

LA PRESIDENTE REGIONALE ALLE FRATERNITA'

## Non basta ascoltare e commuoversi!

*Consorelle e Confratelli carissimi, la lettera precedente spero vi abbia fatto riflettere sulla vita di Fraternità, vi abbia offerto qualche indicazione e qualche stimolo. Vi sarei grata se pure voi mi faceste conoscere iniziative vostre, che mi potrebbero servire per arricchire la vita di altre Fraternità, con le quali mi auguro di aver rapporti pure personali. Ricordate sempre, a questo proposito, che sorella Nazzena sta attraversando un periodo un po' critico, per l'ansia di prestare un tangibile servizio per la famiglia francescana, senza turbare l'equilibrio di una sua famiglia abbastanza numerosa.*

*E questo è più che mai comprensibile, in un periodo in cui la Chiesa volge particolare attenzione alla pastorale della famiglia.*

*Noi francescani dobbiamo sentirci particolarmente impegnati nella realizzazione dei piani di Dio sulla famiglia, poiché, come laici, viviamo all'interno della famiglia, e dobbiamo vivere la nostra missione all'interno delle strutture sociali.*

*Il Sinodo mondiale dei Vescovi ci ha offerto le riflessioni più valide su questo tema, ma già la Chiesa aveva rivolto la sua attenzione ai problemi della famiglia contemporanea, e dato valide indicazioni in vari documenti, quali: «Gaudium et spes», «Lumen gentium», «Humanae vitae», «Evangelizzazione e sacramento del Matrimonio».*

*Ma quanti cristiani hanno letto e meditato questi documenti e quindi cercato di metterne in atto gli insegnamenti?*

*Chi non ha sentito attraverso la televisione, i vari messaggi del Papa sulla famiglia, questa cellula vitale da cui dipendono in gran parte le sorti non solo della Chiesa, ma della società?*

*Non è più il tempo di ascoltare ed essere nello stesso tempo sordi; di applaudire e di commuoversi, per poi continuare a vivere nello stesso modo, rimandando agli altri oneri e doveri, e ripiegando dietro facili scuse e giustificazioni; o pensare che gli insegna-*

*menti, le ammonizioni sono rivolte agli altri che sono da salvare, essendo noi già a posto.*

*Ho visto terziari sonnecchiare tranquillamente, mentre l'Assistente svolgeva un validissimo discorso sulla famiglia; ed io capisco benissimo che, data l'età avanzata di molti di noi, si ritiene che questo discorso non abbia più valore. No, miei cari, noi dobbiamo essere a conoscenza ed essere preparati teologicamente, umanamente e socialmente, a tutte le tematiche che la Chiesa ci propone e che ci coinvolgono, poiché coinvolgono i nostri fratelli.*

*Quindi vi sollecito a seguire con interesse le meditazioni che pure il Padre Assistente vi proporrà, seguendo la traccia del sussidio per le riunioni di Fraternità dell'anno sociale 1980-1981 «Insieme per sempre», di p. Cristoforo Piacitelli; ma soprattutto di fare poi il confronto fra la parola e la vostra vita familiare.*

*La pastorale della famiglia dobbiamo iniziarla nella nostra famiglia, perché, fin dalla prima infanzia, i nostri figli o i nostri nipoti devono respirare*

*questo amore coniugale: è lì che, giorno dopo giorno, si preparano al «guado» per un'esistenza in comunione dei beni del cuore.*

*Mi piace paragonare la vita matrimoniale al «guado» di un fiume, di cui non si conoscono né le correnti, né gli ostacoli, né la profondità delle acque, né quanto sono distanti le sponde, e se queste sono pianeggianti o scoscese. Solo sulla solida barca intessuta coi giunchi della fede e dell'amore, le difficoltà saranno superate senza timori, senza traumi e senza incertezze. Per un'esistenza in comunione dei beni del cuore, occorre il ritorno al primato dell'intimore, del sacrificio, del dovere, della resistenza, di fronte ai falsi valori del consumismo e del materialismo.*

*Per un'esistenza in comunione dei beni del cuore, occorre conoscenza, complementarietà, dialogo, disponibilità, amore.*

*Questo costruirsi insieme, questo donarsi a vicenda, questo non negoziare davanti ai grandi principi della morale cristiana, crea una tale disposizione dell'animo e del cuore, che la famiglia diviene senz'altro «chiesa domestica» e, se in questa famiglia regna l'amore, l'amore creerà virtù che si realizzeranno pure al di fuori della famiglia.*

*Quei «sì quotidiani», detti in famiglia, si trasformeranno in altrettanti «sì» nell'ambiente esterno, e quella famiglia sarà testimone d'amore: i suoi*



*membri saranno apostoli d'amore e nei loro rapporti con altre famiglie senz'altro potranno aiutarle a fare scelte giuste incamminandosi sulla strada dove l'amore umano trova nell'amore divino luce, forza, sostegno e abbondanza di grazia.*

*In questo periodo quaresimale di penitenza e di maggiore riflessione, consideriamo i nostri sentimenti, i nostri egoismi, la nostra mancanza di fede, la nostra mancanza d'amore, che possono aver allontanato il nostro vivere e il vivere della nostra famiglia dai piani di Dio. E preghiamo il Signore affinché tutte le famiglie che accolgono anime francescane possano dare testimonianza di amore.*

*Questo è il nostro contributo più efficace per la pastorale della famiglia.*

*Spero che in questo periodo abbiate partecipato ai Corsi di francescanesimo, che si sono tenuti nei centri maggiori, e avevano temi tratti dal Testamento del serafico Padre. Se non ne avete avuto la possibilità per l'eccessiva distanza, potete chiedere al Padre Assistente, di farne motivo di conversazione, di meditazione e di preghiera.*

*Arrivederci numerosi a Longiano, per il pellegrinaggio penitenziale in preparazione alle celebrazioni per l'8° centenario della nascita di s. Francesco. Pace e bene.*

Nazzarena Calzavara  
Presidente regionale O. F. S.

# La liturgia del quotidiano

di CLARA D'ESPOSITO  
francescana secolare

## «Egli dormiva, la testa su un cuscino» (Vangelo di Marco)

**Ti ringrazio, Signore,** perché mi hai fatto alzare anche oggi. Non credevo di farcela. Il sonno della notte è così profondo, per la stanchezza, da sfiorare il sonno della morte. O forse è una morte quotidiana quella che viviamo? E invece sono viva anche oggi. Alzo le persiane; vedo levarsi il sole: grazie, Signore; anche se questo gesto abituale è esasperante, come tutti i gesti che compio ogni mattina. Chissà, in casa di Gesù chi apriva le finestre? Maria, probabilmente, per risparmiare un lavoro a Gesù. O Gesù, per risparmiare un lavoro a Maria. La tenerezza ha sempre un significato, anche se il gesto non ne ha. Ti offro questa liturgia di gesti, Signore: non ho altro da offrirti.

E adesso, via di corsa in cucina, a preparare la colazione: tre minuti per la colazione, tre per lavarmi, tre per comperare il giornale. Qual è la forza che ci sferza così? Certo, nemmeno gli schiavi a Roma furono trattati come noi trattiamo noi stessi. Ah, la mia felice giovinezza, trascorsa tra letture e musica classica! Be', forse oggi debbo correre tanto, per riscattare la pigrizia di allora. Durante l'ozio di noi cristiani, s'è accumulato sul mondo un tal potenziale di male, che adesso bisogna svolgere un'attività frenetica, per colmare i vuoti che abbiamo lasciato. Anzi, ciascuno di noi svolge tre-quattro attività, e naturalmente tutte male: è padre, fratello, professore, assistente sociale e giornalista a tempo perso: nonché nevrotico di professione. Sia questa fretta che mi tiranneggia, Signore, la mia liturgia penitenziale. «Sprona i cavalli al vento, amore mio...». Ma guarda che mi frulla in testa: le canzoni di Iva Zanicchi. E invece dovrei dire l'ufficio del mattino.

Trabocca, lo sapevo che traboccava, è traboccato il latte, addio: adesso mi tocca anche pulire. Latte. Chissà Gesù con che cosa faceva colazione? Latte anche lui, probabilmente. Il latte è stato sempre un alimento molto

diffuso nel bacino del Mediterraneo. Be', qualche cosa ci guadagno a fare il professore: almeno sono in grado di ricostruire che cosa mangiava Gesù. Hmmm... quant'è buono questo latte preso con Gesù! Io, naturalmente, mangio anche qualche altra coserella: diciamo un uovo alla coque, un bel pezzo di pane e marmellata, un caffè forte, e... magari c'è ancora gente che, al mattino, prima di andare al lavoro, prende solo il latte. Magari neanche quello. Certo che c'è, la conosco anch'io: la gente del Sud, per esempio, e proprio a quelli viene addosso il terremoto. E perché proprio a quelli, e non a noi? Lo so io perché: perché, se viene un terremoto qui, finiamo tutti all'inferno; se viene là, quei poveracci vanno dritti in cielo: capirai, con tutto il purgatorio che hanno fatto sulla terra! Ma è possibile che a pagare debbano essere sempre i più poveri?

**Se almeno fossi capace** di rinunciare allo zucchero nel caffè. A parte che mi farebbe pure bene, col diabete che c'è in giro, e invece niente: i soliti due cucchiaini, e buona notte. L'amaro è solo per te, Gesù mio, per te e per i tuoi: ai tuoi il terremoto e a te il fiele pure sulla croce. Come mi odio! Io saltolla, io protetta, io panciuta e privilegiata. Be', magari panciuta no. E adesso, via di corsa nel bagno, prima che lo occupi qualcun altro. Chissà i terremotati come si lavano? Nei secchi, probabilmente. Chi sa come si lavava Gesù? Nei ruscelli, come s. Francesco. Brr... com'è fredda l'acqua fredda! Non cesso di stupirmene. Se fosse per me, mi laverei solo con l'acqua calda. Se fosse per me, allontanerei da me ogni difficoltà, ogni ostacolo, ogni cagione sia pur minima di disagio. Che schifo! A volte mi faccio schifo. E pensare che, per Gesù, tutta la vita non è stata che disagio, a cominciare dall'incarnazione. Non sarà che ho sbagliato vocazione?

